



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 10^a legislatura

ALLEGATO A alla Dgr n. 1837 del 25 novembre 2016

I

**Piano annuale 2016
degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo
e solidarietà internazionale**

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III.

L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, articolo 53.

L.R. 22 gennaio 2010, n. 6.

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNICAZIONE E SISTAR
UNITÀ ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

SOMMARIO:

Premessa	3
A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO	4
1) Obiettivi	4
2) Soggetti promotori	5
3) Strategie e modalità di intervento	5
4) Priorità geografiche e settori di intervento	8
5) Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo	9
6) Iniziative regionali dirette	9
6.a) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo	10
7) Iniziative regionali partecipate	10
7.a) Iniziative con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) ..	10
7.b) Iniziative con l'Unione Europea	11
7.c) Iniziative con Agenzie internazionali	12
7.d) Iniziative con altri soggetti	12
8) Iniziative a contributo	12
8.a) Requisiti dell'ente capofila	13
8.b) Requisiti del progetto	14
8.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto	14
8.d) Valutazione dei progetti	15
8.e) Durata dei progetti e documentazione	20
8.f) Verifiche e controlli	20
8.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione	20
8.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi	21
9) Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.	21
10) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale	22
10.a) Requisiti dell'ente capofila	24
10.b) Requisiti del progetto	24
10.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto	25
10.d) Valutazione dei progetti	25
10.e) Durata dei progetti e documentazione	27
10.f) Liquidazione dei contributi e rendicontazione	28
10.g) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi	28
B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE	29
Finanziamento delle iniziative	29
TABELLE DI SVILUPPO	30
Indice di Sviluppo Umano – Human Development Index (HDI) – 2014	38

Premessa

Il presente Piano si inserisce quale prima annualità del “Programma triennale 2016-2018 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale”, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 151 del 14 novembre 2016. Il Programma triennale ha stabilito gli indirizzi e le priorità dell’azione regionale in materia di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e commercio equo e solidale, uniformandosi agli indirizzi tracciati dalla normativa statale (legge n. 125/2014) e al “Documento di programmazione triennale (2015 – 2017” del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) ma ispirandosi anche a principi generali di fonte comunitaria o sanciti nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall’Organizzazione delle Nazioni Unite.

Anche il 2016 offre l’immagine di uno scenario internazionale dai contorni estremamente incerti, caratterizzato da: una profonda instabilità geopolitica che ha soprattutto nel bacino mediterraneo il suo centro, il costante e tangibile pericolo di eventi terroristici, come testimoniato dagli attentati a Parigi e Bruxelles, con il conseguente riaffiorare di conflitti etnico-religiosi, l’incessante movimento di flussi migratori che premono da est e da sud i confini europei, una perdurante situazione di incertezza economica che investe in particolare lo Stato italiano, nonostante i timidi segnali di ripresa, con ovvie ripercussioni anche sul livello locale dell’offerta dei servizi al territorio.

La programmazione regionale degli ultimi anni è infatti segnata da una progressiva e costante diminuzione delle dotazioni concesse ai singoli capitoli di bilancio di competenza regionale, incluse quelle destinate agli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo che nel 2016 si attestano su un importo complessivo di € 400.000,00.

Il confronto con le disponibilità riferite alla cooperazione decentrata degli anni 2013 (€ 1.125.000,00 - 64%) e 2014 (€ 830.000,00 -52%) e 2015 (€ 460.000,00 -16%), fa sì che le scelte strategiche da adottare per la presente annualità, muovano dal dato della riduzione costante delle risorse finanziarie disponibili.

Nel prendere atto della situazione, con il presente Piano si intende comunque mantenere intatta una efficacia propositiva che sia in grado di rispondere alle aspettative di un territorio sensibile e attento alle tematiche del dialogo e della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

In questi quindici anni di vigenza della L.R. n. 55/1999, va evidenziato infatti un percorso di crescita, condiviso con il territorio regionale, sui temi della cooperazione e solidarietà internazionali e della promozione dei diritti umani e della cultura della pace, che ha permesso di costruire un patrimonio di idee, di relazioni e di esperienze da preservare e valorizzare, in particolare nei momenti di difficoltà nei quali il perseguimento di obiettivi “alti” si scontra con risorse limitate.

Va peraltro doverosamente ricordato che con l’approvazione della nuova legge nazionale sulla cooperazione (Legge 11 agosto 2014, n. 125 “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”) si afferma una volontà di cambiamento nella gestione complessiva della materia della cooperazione allo sviluppo, intesa quale strumento di politica estera dell’Italia, finalizzato a contribuire con un approccio più coordinato alla proiezione e presenza internazionale del “Sistema Paese”.

L’apporto offerto dalle Regioni si muoverà, quindi, all’interno di un quadro normativo (Legge n. 125/2014) e operativo (Documenti di programmazione triennali) che riconosce al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale-MAECI il compito di indicare gli obiettivi, le aree geografiche prioritarie, i settori di intervento delle attività di cooperazione allo sviluppo.

Il sistema delle Regioni, attraverso le attività di cooperazione decentrata, darà il suo contributo nel sostegno alle politiche di sviluppo di un dato territorio e ai processi di costruzione del dialogo politico, istituzionale e di democratizzazione in atto in molti Paesi in via di sviluppo.

A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO**1) Obiettivi**

Il Programma triennale 2016-2018, sulla base degli obiettivi fondamentali definiti dall'articolo 1 della Legge n. 125/2014, ha indicato alcuni ambiti di intervento, di particolare interesse strategico per le risorse e le *expertise* che il territorio regionale è in grado di offrire, che di seguito si elencano:

1. promozione di uno sviluppo umano e sostenibile, con azioni volte a utilizzare le risorse locali per la realizzazione di progetti di auto-sviluppo e particolare attenzione alle specifiche caratteristiche economiche, sociali e culturali dei Paesi beneficiari dei progetti stessi;
2. tutela, salvaguardia e valorizzazione dei territori, delle loro risorse naturali e del patrimonio ambientale, migliorando nel contempo le condizioni insediative nelle aree urbane e favorendo forme di transizione verso la "green economy";
3. rafforzamento del ruolo delle donne, con specifici interventi volti a favorire la salute materna, l'istruzione e formazione professionale femminile, in un'ottica di promozione sociale ed economica delle donne;
4. tutela dell'infanzia, con interventi volti a garantire l'accesso all'educazione primaria, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, l'inclusione sociale e l'assistenza di bambini e adolescenti vittime di violenza e in situazione di degrado sociale;
5. rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali, sostenendo i processi di decentramento, supportando i processi di riforma economica e istituzionali e favorendo forme di partecipazione della società civile e di sviluppo del tessuto economico locale;
6. sostegno al ruolo attivo dei migranti nelle iniziative di co-sviluppo, attraverso il rafforzamento dei rapporti con le istituzioni locali nei Paesi interessati dalle attività di cooperazione decentrata e la promozione di partnership con le realtà associative dei migranti attive nel territorio regionale;
7. maggiore integrazione e interrelazione tra le attività di cooperazione allo sviluppo e i settori regionali coinvolti in attività di internazionalizzazione, promuovendo e favorendo una circolarità in grado di produrre effetti positivi sia nei paesi beneficiari sia sul territorio regionale.

Il presente Piano nella definizione delle sue linee strategiche focalizza l'attenzione anche sulle tematiche in corso di dibattito nel contesto nazionale, internazionale ed europeo per l'anno 2016.

Con Risoluzione adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella seduta del 25 settembre 2015 è stata approvata la nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile "*Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*" che prosegue il percorso già avviato con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, di cui si ricordano alcuni significativi risultati: dimezzata la povertà estrema, aumentato il numero dei bambini che frequentano la scuola, incrementati gli investimenti nella lotta alla malaria, alla tubercolosi e all'AIDS che hanno salvato milioni di persone¹.

Le Nazioni Unite hanno proclamato il 2016 "*Year of living sustainably*", inteso quale invito alla condivisione di buone pratiche e suggerimenti su come condurre uno stile di vita sostenibile. Alcuni suggerimenti sono semplici e possono facilmente essere fatti propri. Altri richiedono un cambiamento o l'adozione di nuove abitudini. Il messaggio che si vuole trasmettere è che ognuno di noi deve essere consapevole che i cambiamenti iniziano da noi stessi e che le piccole azioni possono avere un grande impatto sociale.

L'Unione Europea ha proclamato l'anno 2015 "*Anno europeo per lo sviluppo: l'anno di tutti*"², dedicato all'azione esterna dell'Unione europea e al suo impegno per eliminare la povertà a livello mondiale, stimolando e sensibilizzando i cittadini europei affinché si sentano partecipi dello sviluppo globale. Il

¹ "2015 can and must be the time for global action" - *Ban Ki-moon, Secretary-General of the United Nations*

<http://blogs.un.org/blog/2015/01/13/2015-time-for-global-action/#sthash.NXscGmDn.dpuf>

² <https://europa.eu/eyd2015/it>

ruolo dell'Unione Europea nell'ambito dello sviluppo è sostenuto altresì dai dati pubblicati dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) che, per l'anno 2015, collocano l'Unione europea e i suoi Stati membri al primo posto, a livello mondiale, tra i donatori di aiuti, fornendo oltre metà dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS)³.

Il Parlamento europeo ed il Consiglio non hanno ancora approvato l'anno 2016.

I temi della lotta alla povertà, dell'agricoltura e sicurezza alimentare e della tutela dell'ambiente sono prioritari anche nelle linee guida ed indirizzi di programmazione per la Cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2015-2017 (Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo) del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e sono stati al centro dell'evento di Expo 2015 a Milano "*Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*"⁴, recentemente conclusosi.

2) *Soggetti promotori*

Il Capo VI, artt. 23 e ss. della Legge n. 125/2014 nel definire il "Sistema della cooperazione italiana allo sviluppo", elenca i soggetti italiani chiamati a dare il loro contributo al funzionamento del sistema, definendone ruoli e competenze.

L'articolo 9, comma 2 della Legge n. 125/2014 riconosce, in particolare, alle Regioni la possibilità di attuare iniziative di cooperazione allo sviluppo, previo parere favorevole del Comitato congiunto di cui all'articolo 21, di norma avvalendosi dell'Agenzia.

Le Regioni, inoltre, comunicano preventivamente al MAECI e all'Agenzia le attività di partenariato territoriale finanziate e programmate ai fini della inclusione delle stesse nella banca dati.

Le Regioni partecipano ovviamente delle attività di cooperazione attraverso i soggetti, pubblici e privati del proprio territorio, quali definiti dall'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002 art. 5 comma 1.

Riguardo ai soggetti privati, "promotori di iniziative", sono di seguito indicati i criteri di individuazione, in linea con le precedenti annualità di programmazione:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere sede legale in Italia ed almeno una sede operativa in Veneto.

In ogni caso, per i soggetti precedentemente individuati, l'assenza della finalità di lucro è considerato requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

3) *Strategie e modalità di intervento*

L'articolo 5, comma 3 della legge regionale n. 55/1999 dispone che la Regione possa realizzare direttamente iniziative di cooperazione decentrata oppure sostenere, mediante mezzi e contributi, le iniziative promosse da enti locali, da istituzioni pubbliche e private, da università, da organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato, onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali ed associazioni di immigrati del Veneto.

L'intervento regionale è altresì finalizzato alla promozione del coordinamento dei soggetti pubblici e privati veneti attivi nel campo della cooperazione decentrata.

Il Programma triennale ha demandato ai singoli Piani annuali, la determinazione della destinazione delle risorse finanziarie alle iniziative regionali, sulla base dei seguenti indirizzi programmatici:

³ <http://www.oecd.org/dac/stats/development-aid-stable-in-2014-but-flows-to-poorest-countries-still-falling.htm>

⁴ <http://www.expo2015.org/it>

- incrementare la capacità di ricerca di strumenti di finanziamento esterni al Bilancio regionale (nazionali, europei, delle Nazioni Unite);
- partecipazione delle Strutture regionali a “Tavoli di lavoro” tematici promossi dal MAECI e ai tavoli interregionali di cooperazione, al fine di incrementare le possibili collaborazioni con le altre Regioni italiane;
- rafforzamento delle collaborazioni intra-regionali tra strutture diversamente competenti, per la definizione di percorsi di comune interesse e la conseguente messa a disposizione di risorse finanziarie.

Dal punto di vista operativo, la cooperazione internazionale e quella nazionale sono orientate alla individuazione di modelli operativi nuovi che, pur non abbandonando definitivamente il tradizionale approccio per *progetti*, indirizzino le attività di cooperazione nella direzione dell’approccio per *processi*, focalizzato principalmente sugli attori e le loro interazioni.

Il programma triennale 2016-2018 evidenzia che il nuovo quadro di riferimento della cooperazione internazionale e la progressiva riduzione delle risorse regionali stanziare per l’attività di cooperazione determinano la necessità di rivedere la consueta ripartizione tra iniziative dirette, iniziative partecipate e iniziative a contributo concentrando il focus dell’intervento regionale solamente sulle ultime due tipologie.

Pertanto, relativamente alle iniziative partecipate, anche per il 2016 proseguirà la ricerca/utilizzo di risorse finanziarie offerte dai fondi comunitari, così come da possibili altre fonti di finanziamento (Banco Interamericano de Desarrollo, Banca Africana, Fondazioni bancarie italiane ecc.) o da altri meccanismi finanziari (fondi di garanzia, CONFIDI) in grado di supportare i processi di sviluppo dei PVS.

Per quanto riguarda le iniziative a contributo resta confermato il modello operativo positivamente maturato nei precedenti trienni che affida ad un ente del privato sociale (associazione di volontariato, onlus, organizzazione non governativa etc.), l’incarico della concreta realizzazione delle iniziative. I progetti andranno presentati in forma associata da almeno tre soggetti:

- un ente capofila privato;
- un partner pubblico in Veneto;
- un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.

Il modello strategico consolidatosi negli anni è stato orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- l’avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi;
- il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione.

Si pone, pertanto, un problema di coordinamento dei soggetti al fine di convogliare le esperienze e le risorse verso obiettivi unitari.

La letteratura in materia è, in tal senso, sempre più orientata verso un concetto di sviluppo onnicomprensivo, olistico (*whole of country approach*), basato sulla piena condivisione delle responsabilità, il corretto utilizzo delle risorse impiegate, la trasparente collaborazione tra donatori e beneficiari, la partecipazione estesa di soggetti pubblici e privati e della società civile nell’intero percorso: dalla programmazione alla realizzazione delle azioni di cooperazione.

Il tutto al fine della creazione di un modello di sviluppo sostenibile fondato sulla stretta correlazione tra le tre dimensioni - sociale, economica e ambientale - dello sviluppo.

Tale orientamento, già presente nei documenti preparatori, è stato pienamente affermato nella Agenda per lo sviluppo sostenibile “*Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*” delle Nazioni Unite, costituendone il principio ispiratore.

Anche l'Unione Europea è fortemente impegnata nella realizzazione degli obiettivi della Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, finanziando a livello mondiale una quota molto rilevante di aiuti allo sviluppo.

L'adozione di specifiche norme comunitarie e la creazione di canali di finanziamento dedicati offrono strumenti giuridici e finanziari agli enti territoriali e privati dei Paesi membri (Regioni, Province, Comuni, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato) quali opportunità di azione e soprattutto di reciproca collaborazione nelle politiche di aiuto allo sviluppo.

L'Italia, in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo.

L'approccio si trova confermato anche nel "Documento di programmazione triennale 2015 - 2017 del Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale e dalle Linee Guida sulle specifiche tematiche interessanti la cooperazione, tra le quali vanno citate le "Linee Guida Ambiente", le "Linee Guida contro la Povertà", e le "Linee Guida sulla Cooperazione Decentrata".

In tutti questi documenti viene sottolineata, in particolare, la necessità di sostenere gli sforzi dei Paesi partner nella elaborazione e attuazione di proprie strategie nazionali di lotta alla povertà, sulla base di "approcci territoriali di sviluppo locale" che prevedono responsabilità condivise e una trasparente collaborazione tra più soggetti, donatori e beneficiari, enti pubblici e enti privati, società civile.

Il presente Piano proseguirà nella direzione - già intrapresa da qualche anno e resa più cogente dalla riduzione delle disponibilità finanziarie proprie - di tenere in particolare considerazione le opportunità offerte a livello europeo, individuando una sezione dedicata alle collaborazioni e partecipazioni nazionali e sovranazionali, nell'ambito della nuova programmazione settennale dell'Unione Europea che investe anche la cooperazione internazionale.

A questo va aggiunta una costante attenzione riservata dalla Regione a opportunità di sostegno finanziario offerto da nuovi attori (Fondazioni, Associazioni di categoria ecc.) che si impegnino nel supportare interventi di cooperazione considerati di particolare rilevanza strategica.

L'efficacia dell'azione si lega ovviamente alla qualità e solidità dei partenariati che si possono costituire - indipendentemente dalla dimensione meramente progettuale - anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa che impegnano i soggetti partner a sostenere e promuovere azioni in settori di comune interesse. In tale senso il Protocollo diventa premessa importante per la definizione di futuri interventi di cooperazione.

Negli ultimi anni la Regione del Veneto ha sottoscritto un numero crescente di Protocolli di Intesa - molti dei quali in Paesi in via di Sviluppo - sia con Autorità regionali di altri Stati, sia con Organismi sovranazionali quali le Agenzie delle Nazioni Unite, sia con altri "attori" della cooperazione internazionale quale ad esempio la Fondazione "Slow Food per la biodiversità Onlus" alla quale la Regione del Veneto aderisce a titolo di socio d'onore.

Va anche ricordato che i temi della cooperazione e della solidarietà sempre più si intrecciano e connettono a temi quale quello dei flussi migratori, che hanno immediata influenza sul territorio regionale e sulle competenze degli Enti locali e delle Regioni, investendo questioni quali l'integrazione sociale e il dialogo interculturale.

Va infine sottolineata l'importanza delle attività di informazione, sensibilizzazione e disseminazione dei risultati delle attività di cooperazione e solidarietà internazionali, unitamente a quelle di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, attività garantite da specifiche azioni:

- A. il costante aggiornamento di una banca dati che consente di raccogliere e sistematizzare le informazioni relative ai progetti realizzati e che costituisce la base informativa per il conferimento delle informazioni alla banca dati nazionale ed europea;

B. la pubblicazione sul sito regionale di una scheda di sintesi delle iniziative realizzate con finanziamento regionale e le relative foto e/o video tramite un collegamento su un social network (flickr). Al termine dell'anno 2015 risultavano pubblicate 60 iniziative, che sono consultabili al seguente link:

<http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/progetto-comunicazione>.

La conoscenza e la diffusione del progetto di comunicazione all'esterno sono garantite grazie all'utilizzo della newsletter "cooperazione" che ha segnalato agli iscritti (n.910 alla data del presente documento) la pubblicazione dei progetti conclusi.

Va anche menzionata l'esperienza della collana "I Percorsi dello sviluppo": un progetto di informazione e condivisione di significative esperienze di cooperazione, che rientrava tra le *iniziative dirette* regionali e che ha trovato conclusione nel 2015. A titolo esemplificativo, i titoli delle pubblicazioni degli ultimi tre anni, sono state:

- volume 19-2014 "Nuove prospettive per la cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea";
- volume 20-2014 "Cooperazione decentrata. Tipicità regionali";
- volume 21/2015 "Sradicare la povertà assoluta e la fame. Alle radici degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio";
- volume 22/2015 "Post 2015: quale occupazione? Oltre gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio."

4) Priorità geografiche e settori di intervento

Gli interventi di cooperazione decentrata dovranno essere indirizzati nelle aree geografiche individuate come prioritarie dal citato Programma triennale, che è in linea con gli indirizzi in tal senso offerti dal "Documento di programmazione triennale 2015 - 2017 del MAECI:

- Africa Sub Sahariana;
- Mediterraneo e Medio Oriente.

Ipotesi di collaborazione potranno essere verificate anche nelle seguenti altre aree geopolitiche

- Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico;
- America Latina;
- Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche.

E' opportuno precisare che ai fini dell'applicazione del presente Piano non saranno comunque considerati come "Paesi prioritari" quelli appartenenti all'Unione Europea e in fase di preadesione all'Unione Europea come Paesi candidati (Turchia, Serbia, Montenegro, Islanda ed ex Repubblica Jugoslava di Macedonia). Tuttavia, l'individuazione di aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustificano l'opportunità dell'intervento.

Gli interventi dovranno altresì richiamare gli obiettivi generali definiti dal Programma triennale e rispettare i settori di intervento elencati dalla L.R. n. 55/1999, anche alla luce delle modifiche introdotte dalla L.R. n. 6/2010, e degli altri settori individuati alla luce di quanto è definito dal contesto internazionale, europeo e nazionale che brevemente si elencano:

- a) tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- b) iniziative volte a favorire la sicurezza alimentare;
- c) iniziative volte a favorire lo sviluppo rurale dei piccoli coltivatori-produttori;
- d) accesso all'istruzione primaria;
- e) progetti di sviluppo integrato;
- f) sostegno all'imprenditoria locale.

Relativamente alle iniziative a contributo, il presente Piano ripropone per il 2016 il criterio adottato a partire dal 2013 per la valutazione degli interventi che è stato predisposto sulla base degli indici di sviluppo pubblicati nell'Human Development Report 2014 (graduatoria dei Paesi in base al livello di

sviluppo raggiunto: molto alto, alto, medio e basso) correlati alle specifiche aree tematiche interessate dalla proposta di progetto. Nell'applicazione di questo criterio si procede prima a valutare la coerenza tra obiettivi e attività indicate nel progetto con le aree tematiche (indicate nella tabella a seguire) e successivamente viene valutata l'incidenza dell'intervento proposto rispetto agli indici di sviluppo attribuiti al Paese destinatario (le tabelle di riferimento per le cinque aree tematiche sono consultabili alle pagine sotto indicate).

Obiettivi progettuali	aree tematiche	tabella	pag.
migliorare le condizioni sanitarie e/o igieniche	Sanità	1	30
migliorare le condizioni sociali ed educative (istruzione e/o formazione)	Educazione	2	32
migliorare le condizioni economiche delle popolazioni	Sviluppo economico	3	34
tutelare l'ambiente	Tutela dell'ambiente	4	35
migliorare la condizione femminile nel paese d'intervento	Politiche per le donne	5	37

5) Finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo

Gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo in attuazione della L.R. n. 55/1999 dispongono sul Bilancio regionale 2016-2018 di uno stanziamento di complessivi **€ 400.000,00** sul capitolo 70015 "Trasferimenti per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo".

Tale disponibilità conferma il *trend* generale di progressiva diminuzione delle dotazioni finanziarie dei singoli capitoli di bilancio di competenza regionale e impone, in coerenza con il Programma triennale 2016-2018, di concentrare l'attenzione sul filone delle iniziative a contributo, in quanto espressione della capacità del territorio regionale di rendersi promotore e attuatore di iniziative efficaci.

Relativamente alle iniziative partecipate, saranno costantemente monitorate le opportunità offerte in materia dai canali di finanziamento europei e verificata la possibilità/opportunità di utilizzo di altre possibili fonti di finanziamento quali il Banco interamericano de Desarrollo, la Banca Africana, e le Fondazioni bancarie italiane.

Conseguentemente lo stanziamento regionale complessivamente previsto viene destinato come segue:

- **€ 400.000,00** per *iniziative a contributo*, da riservare solamente a progetti promossi da enti ed organismi privati.

6) Iniziative regionali dirette

Come illustrato in precedenza, in relazione al mutato contesto nazionale e in considerazione delle limitate disponibilità finanziarie per gli interventi di cooperazione allo sviluppo, il Programma triennale 2016 – 2018 ha stabilito di non prevedere la realizzazione di iniziative dirette per il triennio di riferimento.

L'attenzione della Regione del Veneto deve pertanto necessariamente rivolgersi alla ricerca e ottenimento di fonti finanziarie esterne in grado di consentire, accanto al tradizionale approccio per "progetti", sostenuti principalmente con le iniziative a contributo, anche quello per "programmi", laddove l'iniziativa si configuri quale intervento integrato e coordinato di natura complessa per obiettivi e attività, di respiro temporale di medio/lungo periodo, con strutture partenariali molto articolate. Questa tipologia di iniziative è finanziata principalmente, ma non solo, con fondi comunitari.

6.a) Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo

L'articolo 20 della L.R. n. 55/1999 prevede l'organizzazione con cadenza biennale della Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo, quale occasione di incontro e confronto, analisi e riflessione tra soggetti del territorio impegnati sui temi della cooperazione e della solidarietà, con ovvi riflessi anche su quelli di promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

In esito alla già citata riduzione del budget, anche in questa annualità il Piano prevede di non destinare fondi per la organizzazione della Conferenza ma, nell'intento di utilizzare al meglio il ruolo della Regione quale mediatore di conoscenze e di relazioni tra gli attori – enti locali, istituzioni pubbliche e società civile – prevede di potenziare gli incontri indirizzati a tutti gli operatori veneti della cooperazione.

Questa metodologia, già efficacemente sperimentata negli ultimi anni, ha previsto l'organizzazione di tavoli di confronto periodici con i soggetti del territorio impegnati in attività di cooperazione internazionale dedicati all'illustrazione della programmazione regionale, alla valutazione congiunta di opportunità di finanziamento extra-regionale e alla condivisione delle esperienze, al fine di instaurare un confronto costruttivo sui possibili sviluppi della cooperazione allo sviluppo nel Veneto.

7) Iniziative regionali partecipate

A partire dal 2008 il Piano annuale per gli interventi di cooperazione decentrata della Regione del Veneto ha destinato a partire fondi specifici per le iniziative denominate "partecipate", vale a dire interventi di cooperazione decentrata realizzati in collaborazione con il Governo italiano, l'Unione Europea, le Agenzie delle Nazioni Unite e altre istituzioni e organismi operanti in ambito nazionale ed internazionale.

7.a) Iniziative con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI)

Con Legge 11 agosto 2014, n. 125 è stata approvata la "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" che innova dopo 27 anni la precedente legge nazionale in materia, riconoscendo la cooperazione allo sviluppo quale parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia. Tale riconoscimento trova conferma anche nella nuova denominazione del Ministero, ora denominato "Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale".

La nuova legge, ispirandosi ai principi sanciti nella Carta delle Nazioni Unite e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato.

Finalità specifiche della legge sono quelle di sradicare la povertà e le disuguaglianze, promuovere lo sviluppo sostenibile, tutelare e affermare i diritti umani, l'uguaglianza di genere e le pari opportunità, prevenire i conflitti e consolidare e rafforzare le istituzioni democratiche.

Al di là delle collaborazioni in specifici progetti, il Ministero, anche in virtù della nuova legge si rende promotore di un nuovo approccio operativo che intende mettere organicamente insieme più attori di sviluppo, pubblici (Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, altri Ministeri, Università, Regioni ed Enti locali) e privati (imprese, associazioni di categoria, ONG), per azioni di maggiore impatto che riducano la frammentazione e i costi dell'aiuto al Sud del mondo, garantendo, nel contempo, una "Proiezione Internazionale" dell'Italia, quale capacità di un territorio di valorizzare in chiave internazionale l'insieme delle proprie attività pubbliche e private che hanno relazioni politiche, economiche e sociali con territori esteri.

Sull'esempio di esperienze consolidate in altri Paesi (Regno Unito, Svizzera), tale approccio cerca inoltre una sempre maggiore interazione e integrazione tra politiche di cooperazione allo sviluppo e politiche di internazionalizzazione economica, includendo attività quali turismo e cultura, precedentemente escluse dalle logiche della cooperazione allo sviluppo in senso stretto.

La Regione del Veneto partecipa, con le altre Regioni italiane, a Gruppi di lavoro geografici e tematici all'interno del Coordinamento tecnico interregionale della Commissione Affari europei e internazionali per lo studio di possibili collaborazioni nei seguenti Paesi: Albania, Bosnia Erzegovina, Serbia, Tunisia, Marocco, Giordania e Libano.

Sul piano della informazione e comunicazione infine, la realizzazione di una banca dati condivisa sulla cooperazione allo sviluppo, gestita dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero e con il contributo attivo delle Regioni, costituisce garanzia di una costante e trasparente azione informativa tra gli attori della cooperazione.

7.b) Iniziative con l'Unione Europea

Sin dal 2008 la Regione del Veneto partecipa a programmi comunitari in tema di cooperazione, sia come partner che come ente capofila.

Nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013 sono stati finanziati due progetti presentati dalla Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTRAR Relazioni Internazionali: *AdriGov* e *Adrifort*.

Il *Progetto Adrigov (Adriatic Governance Operational Plan)*, con capofila la Regione Molise - avviato il 30 ottobre 2012 per la durata iniziale di 30 mesi - dispone di un budget complessivo di € 3.176.678,09. Scopo del progetto è di valorizzare la cooperazione transfrontaliera nell'area adriatico ionica per la costruzione di una *governance* comune. Alla Regione del Veneto è stato riconosciuto il ruolo di partner qualificato nella diffusione di conoscenze in materia di diritti umani e di capacity building, attraverso l'organizzazione di seminari formativi che si sono conclusi alla fine del mese di novembre 2014. Il progetto è stato prorogato al 30 aprile 2016.

Nel *Progetto Adrifort (Adriatic fortresses and military areas)* la Regione del Veneto – Sezione Relazioni Internazionali, ora Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTRAR - ha il ruolo di capofila. Il progetto è stato avviato il 30 ottobre 2012 con durata di 30 mesi e dispone di un budget complessivo di € 2.169.621,49. L'obiettivo è sostenere gli enti locali nella definizione e attuazione di modelli di gestione congiunta transnazionale del patrimonio storico costituito da forti e dalle ex-aree militari presenti nell'Adriatico. Il progetto è stato prorogato al 31 maggio 2016.

Il 1 aprile 2014 sono iniziate le attività del progetto “*G.Lo.B. – Governance Local para a Biodiversidade*”, di cui la Sezione Relazioni Internazionali, ora Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTRAR, è capofila, finanziato con € 1.124.978,25 dall'Ufficio EuropaAid della Commissione Europea attraverso il programma “Non-State Actors and Local Authorities in Development”. Il progetto, dell'importo complessivo di € 1.499.971,00, ha per obiettivo il miglioramento delle capacità delle Autorità locali della Provincia di Namibe (Angola), della Provincia di Maputo (Mozambico) e dello Stato di Bahia (Brasile), nella formulazione e realizzazione di programmi e politiche volti a promuovere lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia della biodiversità. Il progetto è entrato nel suo terzo e ultimo anno di attività, nei giorni 23 e 24 febbraio 2016 si è tenuto presso il partner mozambicano il terzo Comitato di pilotaggio.

A febbraio 2016 ha preso avvio il progetto “*FATA: Fogo, Água, Terra, Ar. Projecto de ecoturismo na Ilha do Fogo*” nell'ambito del Programma Tematico per Organizzazioni della Società Civile e Autorità Locali: “Preservação e melhoria do património social, cultural e ambiental como fator de diversificação e desenvolvimento do turismo sustentável e solidário em Cabo Verde” finanziato dalla Commissione Europea attraverso l'Ufficio di Cooperazione EuropaAid. Il partenariato progettuale vede come capofila il COSPE – Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti – e come partner, oltre alla Regione del Veneto (Sezione Relazioni Internazionali, ora Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTRAR) tre enti di Capo Verde: l'Associação de Guias Turísticos de Chã das Caldeiras (AGTC), il Parco Naturale di Fogo e la Camara Municipal dos Mosteiros. Il budget complessivo del progetto è di € 576.401,00. Il progetto, di durata triennale, si propone di contribuire allo sviluppo dell'ecoturismo sostenibile e solidale ed alla valorizzazione e tutela del patrimonio culturale, sociale ed ambientale dell'Isola di Fogo. L'obiettivo specifico è quello di promuovere e dinamizzare la catena produttiva del

turismo attraverso il rafforzamento delle imprese e la gestione partecipata del territorio dell'Isola di Fogo, tutelandone l'ambiente.

7.c) Iniziative con Agenzie internazionali

Numerose iniziative progettuali di cooperazione decentrata sono state attivate, nel decennio di applicazione della L.R. n. 55/1999, con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR e UNDP. Le collaborazioni avviate hanno investito settori diversificati di intervento, correlati alla natura ed al ruolo che le Agenzie hanno all'interno della stessa organizzazione delle Nazioni Unite.

La collaborazione con UNHCR in particolare, ha consentito di attivare e realizzare tempestivamente interventi di emergenza umanitaria a favore di rifugiati o di popolazioni colpite da calamità naturali in vari Paesi del mondo. Nell'ultimo triennio gli interventi congiunti con UNHCR sono stati realizzati nello Sri Lanka del nord, al fine di favorire il rientro di profughi nei villaggi di origine, dopo la fine della guerra civile e in Giordania, a favore di rifugiati siriani al fine di dare assistenza medica di secondo e terzo grado a pazienti con patologie gravi, privi di sostegno economico e di aiuto sociale.

7.d) Iniziative con altri soggetti

Nel corso del 2016 troverà completamento un progetto frutto della collaborazione tra Regione del Veneto e l'Associazione "ACRI Fondazioni for Africa Burkina Faso" - la cui Leading Foundation è Fondazione CARIPO di Milano - e altri partner veneti, per la realizzazione di un intervento in Burkina Faso, finanziato dalla stessa Fondazione, finalizzato allo sviluppo delle produzioni agroalimentari locali, con particolare attenzione alle realtà imprenditoriali femminili e alla valorizzazione del risparmio della diaspora burkinabé in Italia, utilizzando soprattutto i prodotti/servizi di microfinanza.

Il progetto è parte di un ampio programma per il quale nel 2013 era stata chiesta la collaborazione di alcune Regioni italiane, tra le quali il Veneto, che è presente da numerosi anni in alcune aree del Burkina Faso attraverso importanti organizzazioni non governative e associazioni di volontariato venete. L'individuazione delle specifiche aree di intervento e delle filiere produttive da sostenere è stata definita dalla Fondazione CARIPO nell'ambito del programma complessivo.

La Regione del Veneto è capofila del progetto "RISORSA TERRA: Sviluppo agricolo ecosostenibile a favore delle comunità rurali in Burkina Faso in un'ottica di sicurezza alimentare e lotta alla malnutrizione" in collaborazione con le associazioni venete già attive in Burkina Faso, tra le quali Progettomondo M.L.A.L. che ha il compito di coordinare le azioni progettuali in loco. Il progetto ha una durata triennale e prevede un cofinanziamento annuale della Fondazione CARIPO di € 50.000,00 per ciascun anno.

La prima annualità di progetto è stata approvata con Decreto dirigenziale n. 213/2013, con l'obiettivo di contribuire alla sicurezza alimentare e nutrizionale delle popolazioni povere e più vulnerabili delle Regioni di Cascades, Centre Est e Centre Ouest.

La seconda annualità, approvata con Decreto dirigenziale n. 299/2014, nel confermare gli obiettivi del primo anno, ha proseguito con le attività di sostegno di iniziative agricole comunitarie incentrate sulla produzione orto-frutticola, promozione della coltivazione di prodotti forestali non legnosi (*baobab*, *moringa*, *nééré* e *tamarin*) associata alla produzione razionale di miele e alla sensibilizzazione e educazione alimentare delle popolazioni coinvolte.

Con decreto dirigenziale n. 229 del 31.12.2015 è stata approvata la terza annualità di progetto le cui attività di supporto alle iniziative agricole nelle tre regioni di riferimento troveranno attuazione e conclusione nel corso del 2016.

8) Iniziative a contributo

La selezione dei progetti avverrà tramite partecipazione al Bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella

valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi che seguono. Il Bando sarà pubblicato a cura della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2016-2018 e del presente Piano annuale.

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti si è tenuto conto di quanto previsto nel presente Piano, nell'intento di valorizzare i progetti che rispondano a quanto di seguito precisato.

1. Partenariato in termini di:
 - costruzione di una rete di attori nel territorio veneto e nel Paese destinatario dell'intervento;
 - mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
 - collaborazione con altro ente italiano già operante nel Paese destinatario dell'intervento;
 - coinvolgimento attivo di immigrati del Paese di realizzazione del progetto.
2. Strategia d'intervento in termini di capacità di investire nella promozione e sviluppo di:
 - donne, quali beneficiarie dirette dell'intervento, in quanto spesso principale motore dell'economia familiare e locale;
 - personale locale impiegato in misura significativa nelle attività progettuali in un'ottica di sostenibilità del progetto.
3. Tipologia d'intervento in termini di modalità di attuazione adottata in relazione al settore d'intervento prescelto.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i vincoli e requisiti di accesso di seguito elencati.

8.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Rientrare tra gli enti privati descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni: <ul style="list-style-type: none"> • istituzioni private; • organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; • Onlus; • organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; • associazioni di immigrati del Veneto.
SEDE	Avere <u>sede legale</u> in Italia ed almeno una <u>sede operativa</u> in Veneto. La <u>sede operativa</u> – formalmente riconosciuta dalla sede legale – dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente ed obbligatoriamente esplicitate. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto.
STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata.
ASSENZA DI FINALITÀ DI LUCRO	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
ESPERIENZA	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.

Il possesso dei predetti requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso nell'apposita modulistica regionale (lettere di collaborazione dei partner da allegare obbligatoriamente

alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro. Si ricorda altresì che ai fini dell'attribuzione dei relativi punteggi, la collaborazione con i partner dovrà essere chiaramente identificata e dettagliatamente descritta nel progetto.

Eventuali richieste di variazione dell'assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è risultato assegnatario di punteggio di merito.

La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

8.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate.

<i>CONFORMITÀ</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
<i>NATURA CONSORTILE</i>	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno tre soggetti: <ul style="list-style-type: none"> • un ente capofila privato; • un partner pubblico in Veneto; • un partner (pubblico o privato) <u>nel Paese di destinazione</u> del progetto.
<i>REQUISITI DEI SOGGETTI</i>	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati.
<i>PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO</i>	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del <u>bando sul B.U.R.</u> , utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2016. La domanda dovrà essere <u>sottoscritta in originale</u> dal legale rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata, con eccezione delle domande presentate con posta certificata.
<i>ASSENZA DELLA FINALITÀ DI LUCRO</i>	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
<i>NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE</i>	Ogni ente capofila <i>non</i> potrà presentare <u>più</u> di <u>un</u> singolo progetto, e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di <u>un solo progetto</u> .
<i>INIZIATIVE NON CONCLUSE</i>	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento e devono essere avviate dopo il 01.01.2016.
<i>LOCALIZZAZIONE INIZIATIVE</i>	Le attività dell'iniziativa devono essere prevalentemente realizzate nel Paese di destinazione dell'intervento.
<i>COSTO PROGETTUALE</i>	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno a € 20.000,00

8.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € **40.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche presso altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) o altre strutture regionali per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione tramite la compilazione dell'apposita sezione del modulo di domanda.

8.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili. La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati. Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati nel modulo di domanda con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base dei beneficiari diretti, delle attività previste (sia nella tabella logica e sia nel cronogramma) e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

1	Partenariato	
<i>Nota: il partenariato deve essere adeguatamente indicato nella domanda e nelle lettere dei partner, da allegare obbligatoriamente alla presentazione. La trasmissione di lettere dei partner successiva alla data di scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITÀ dei partner e la non attribuzione del punteggio richiesto (da 1a a 1e). I punteggi assegnati per il partenariato dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.</i>		
1a	Networking (partners in Italia e nel Paese di destinazione)	punti
progetto presentato da almeno 6 soggetti (incluso il capofila)		1
1b	Livello di coinvolgimento (punteggi cumulabili)	punti
1b.1 progetto di cui almeno 2 partner sono coinvolti nella gestione operativa (incluso il capofila)		1
1b.2 progetto di cui almeno 2 partner sono coinvolti nella progettazione (incluso il capofila)		1
1b.3 progetto di cui almeno 3 partner sono coinvolti nella diffusione (incluso il capofila)		1
<i>Nota: il punteggio è cumulabile e il coinvolgimento dei partner verrà valutato dagli Uffici sulla base di quanto dichiarato dal richiedente nell'apposita modulistica regionale e da quanto dichiarato dai partner coinvolti nelle lettere sottoscritte, da allegare obbligatoriamente, nonché sulla base della lettura complessiva del progetto.</i>		
1c	Networking nell'area d'intervento	punti
almeno <u>uno dei partner italiani</u> opera nel Paese d'intervento del capofila con un progetto diverso da quello oggetto della richiesta di contributo		1
<i>Nota: il diverso progetto dell'altro ente italiano sarà valutato sulla base dei beneficiari diretti e delle attività progettuali; il progetto non deve essere concluso alla data di presentazione della domanda, pena la non attribuzione del punteggio.</i>		
1d	Coinvolgimento attivo di immigrati	punti
progetto che prevede la partecipazione attiva, in qualità di partner, di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento		1
<i>Nota: l'associazione deve essere costituita in maggioranza da immigrati del Paese di destinazione dell'intervento o, qualora non ci fosse la maggioranza, l'associazione deve, come finalità principale, operare prevalentemente a favore del Paese di destinazione dell'intervento. La finalità principale dovrà essere indicata nello Statuto e/o atto costitutivo o dovrà emergere dai progetti realizzati e adeguatamente documentati. Per "partecipazione attiva" viene considerato il livello di coinvolgimento (punteggio 1b) in almeno due delle opzioni previste (programmazione, gestione operativa, diffusione). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dell'analisi complessiva del progetto presentato e da quanto dichiarato dai partner coinvolti nelle lettere sottoscritte.</i>		
1e	Mobilizzazione di risorse finanziarie	punti
1e.1 almeno due partners (escluso il capofila) che impiegano risorse finanziarie sul progetto (complessivamente minimo € 6.000,00 cash)		2

1e.2 un partner (escluso il capofila) che impiega risorse finanziarie sul progetto (<i>minimo € 3.000,00 cash</i>)		1
2	Priorità geografiche	
a)	Africa Sub Sahariana	3
b)	Mediterraneo e Medio Oriente	3
c)	Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico	1
d)	America Latina	1
e)	Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche	1
3	Strategia d'intervento	
3a	Donne beneficiarie dirette del progetto	punti
3a.1	basso sviluppo del Paese di intervento	2
3a.2	medio sviluppo del Paese di intervento	1
<p><i>Nota: il punteggio 3a sarà assegnato solo ed esclusivamente se l'iniziativa presentata prevede attività in cui le donne sono individuate come beneficiarie dirette e viene attribuito dall'Ufficio competente sulla base degli obiettivi progettuali, della tabella logica, del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato. Il progetto deve essere rivolto a un effettivo cambiamento e miglioramento della condizione di vita delle donne.</i></p> <p><i>Il punteggio verrà attribuito sulla base della classifica dei Paesi nella relativa tabella 5 "Politiche per le donne" riportata in appendice al Piano 2016. Nel caso in cui il Paese non sia inserito nella relativa tabella "Politiche per le Donne" (per mancanza di dati) si farà riferimento alla suddivisione dei Paesi nella classifica ISU 2014.</i></p>		
3b	Impiego di risorse umane locali	punti
percentuale uguale o superiore al 40% di impiego di personale locale sul totale dei costi <u>cash</u> di "personale" indicati nel progetto		2
<p><i>Nota: il punteggio 3b viene attribuito dall'Ufficio competente e la percentuale viene calcolata sulla base delle spese ritenute ammissibili.</i></p>		
4	Tipologie di intervento	
<p><i>Nota: si dovrà barrare, pena la non attribuzione del punteggio, UNA SOLA delle seguenti tipologie d'intervento (esempio: 4a) in quanto PREVALENTE nel progetto presentato. Si potranno inoltre selezionare le altre successive specificazioni (es. 4a-I), all'interno della tipologia selezionata, che comportano l'assegnazione di un ulteriore punteggio (+1/+2). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base della tabella logica, del cronogramma di attività, dei destinatari diretti e dell'analisi complessiva del progetto presentato, con riferimento alla sola annualità di progetto.</i></p>		
<input type="checkbox"/>	4a Igiene e sanità	4
<input type="checkbox"/>	I) interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ampliamento, l'ammodernamento di strutture sanitarie	+1
<input type="checkbox"/>	II) installazione e/o manutenzione e/o miglioramento di impianti idrici per acqua potabile e/o servizi igienico - sanitari, con formazione di personale tecnico locale per la loro manutenzione	+2
<input type="checkbox"/>	III) programmi di prevenzione e sensibilizzazione comunitaria (norme igieniche, sicurezza alimentare, educazione sessuale, mutilazioni genitali femminili)	+1
<input type="checkbox"/>	IV) formazione/riqualificazione del personale sanitario (medici, infermieri, operatori sanitari) anche con il coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni locali	+1
<input type="checkbox"/>	V) distribuzione alla popolazione di zanzariere impregnate e/o distribuzione di farmaci e/o vaccini, accompagnata da specifica attività di sensibilizzazione e informazione sul loro utilizzo	+1
<input type="checkbox"/>	VI) accoglienza e assistenza socio/sanitaria di donne e/o bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza (sfruttamento lavoro minorile, sfruttamento sessuale, mutilazioni genitali, conflitti armati e bambini/adolescenti soldato, superstizioni, ecc.)	+1
<input type="checkbox"/>	4b Socio-educativo	4
<input type="checkbox"/>	I) agevolare l'accesso alla scuola per i bambini (costruzione/ampliamento strutture scolastiche, servizi di trasporto, interventi di sostegno alla didattica, corsi di recupero scolastico/doposcuola, ecc.)	+1

<input type="checkbox"/>	II) formazione/riqualificazione personale docente	+2	
<input type="checkbox"/>	III) interventi sui genitori sul diritto all'istruzione dei figli	+1	
<input type="checkbox"/>	IV) corsi di alfabetizzazione per adolescenti e adulti	+1	
<input type="checkbox"/>	V) programmi di sensibilizzazione comunitaria sulle tematiche di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento alle donne e all'infanzia	+1	
<input type="checkbox"/>	VI) programmi di formazione, anche specialistica e/o progetti d'inserimento-reinserimento lavorativo o sociale [anche a favore di specifici gruppi di persone (diversamente abili, minori delle carceri, minori abbandonati e/o vittime di violenza, ecc...)]	+1	
<i>Nota: il punteggio VI) sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico.</i>			
<input type="checkbox"/>	4c Sviluppo economico	4	
<input type="checkbox"/>	I) promozione di attività di formazione nel settore primario e/o secondario e/o terziario	+1	
<input type="checkbox"/>	II) avvio di piccole attività imprenditoriali con particolare attenzione alle risorse e/o prodotti locali	+2	
<input type="checkbox"/>	III) creazione/sostegno di cooperative o consorzi	+1	
<input type="checkbox"/>	IV) microcredito e/o altre forme di credito	+1	
<input type="checkbox"/>	V) interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ampliamento, l'ammodernamento di opere di vario tipo (per es. civili, industriali, infrastrutturali) finalizzati al locale sviluppo economico	+1	
<input type="checkbox"/>	VI) coinvolgimento attivo di amministrazioni o istituzioni pubbliche locali e qualificazione delle loro competenze nel settore dello sviluppo economico (corsi di formazione specifici, convegni/seminari, visite formative all'estero, ecc.)	+1	
<i>Nota: il punteggio I) sarà attribuito solo per quei programmi la cui formazione sarà concretamente finalizzata allo sviluppo personale, sociale ed economico. Il punteggio V) sarà attribuito solo qualora nella presentazione dell'attività sarà adeguatamente evidenziato il ruolo di questi interventi per favorire lo sviluppo economico locale.</i>			
<input type="checkbox"/>	4d Ambiente	4	
<input type="checkbox"/>	I) investire in tecnologie per le fonti rinnovabili e sostenibili con formazione di personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1	
<input type="checkbox"/>	II) gestione sostenibile (incluso costruzione/ampliamento impianti) dei rifiuti e/o delle acque reflue, con formazione di personale tecnico locale per la manutenzione dei servizi/strutture attivate	+1	
<input type="checkbox"/>	III) avvio e/o rafforzamento di attività di agricoltura e/o allevamento e/o pesca sostenibili e/o che tutelano la biodiversità	+2	
<input type="checkbox"/>	IV) sviluppo di attività turistiche eco-compatibili	+1	
<input type="checkbox"/>	V) progetti di forestazione/riforestazione finalizzati alla tutela del locale eco-sistema	+1	
<input type="checkbox"/>	VI) sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente	+1	
5	Area tematica/ Paese (punteggi non cumulabili):		
		Basso sviluppo	
		Medio sviluppo	
5a	Progetto volto a migliorare le condizioni sanitarie e/o igieniche	2	1
5b	Progetto volto a migliorare le condizioni sociali ed educative (istruzione e/o formazione)	2	1
5c	Progetto volto a migliorare le condizioni economiche delle popolazioni	2	1
5d	Progetto volto a tutelare l'ambiente	2	1

<i>Nota: il punteggio 5 sarà assegnato <u>solo ed esclusivamente</u> se l'iniziativa presentata rientri in una delle opzioni sopra elencate. Sarà cura dell'Ufficio competente attribuire il punteggio di merito sulla base degli obiettivi progettuali, della tabella logica, del cronogramma di attività e dell'analisi complessiva del progetto presentato. Il punteggio verrà attribuito sulla base della classificazione del Paese indicata rispettivamente alla tabella 1 Sanità; tabella 2 Educazione; tabella 3 Sviluppo economico; tabella 4 Tutela dell'ambiente, riportate a pag. 30 e seguenti. Nel caso in cui il Paese non sia inserito nella relativa tabella (per mancanza di dati) si farà riferimento alla suddivisione dei Paesi nella classifica ISU 2014.</i>		
6	Elementi di plusvalore del progetto (punteggi cumulabili):	punti
6a	completezza e precisione della domanda e della documentazione obbligatoria allegata alla domanda	1
6b	chiarezza e coerenza del progetto in tutti gli elementi descrittivi (parte terza del modulo di domanda)	1
6c	precisione contabile del piano economico e coerenza con la descrizione progettuale	1
<i>Nota: la valutazione per l'assegnazione dei punteggi di plusvalore sarà effettuata dall'Ufficio competente in base alla lettura complessiva del progetto.</i>		
7	Sede legale del richiedente	punti
	il richiedente ha sede legale in Veneto	1
8	Ricevimento delle domande	
A parità di punteggio ottenuta nei precedenti indicatori (1-7) la <u>precedenza in graduatoria</u> sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla ricezione da parte del server regionale o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.		

Durante la fase istruttoria, gli Uffici della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano economico dei costi dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, alla luce anche dei criteri di seguito riportati. Il piano economico dei costi deve essere elaborato in euro applicando, se necessario, il tasso di cambio medio mensile UIC, pubblicato sul sito ufficiale della Banca d'Italia (http://www.bancaditalia.it/banca_centrale/cambi) o in alternativa potrà essere preso il riferimento comunitario indicato al sito <http://ec.europa.eu/budget/inforeuro/index.cfm?fuseaction=countries&Language=en>.

I. **Spese non ammissibili:**

- Debiti e interessi passivi sui debiti;
- Costi per garanzie bancarie;
- Costi dei cambi;
- Spese di acquisto di immobili o terreni.

II. **Macrovoce di spesa "risorse umane":**

- a) personale italiano (espatriato o in Italia, dipendenti e/o consulenti.);
- b) personale locale.

I costi relativi a "personale italiano" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria) sia per personale retribuito sia per personale volontario. Si precisa che il termine "volontario" dovrà essere riferito a coloro che prestano la propria attività in modo benevolo.

I costi relativi al "personale espatriato" includono gli eventuali costi di vaccinazione e assicurazione personale.

I costi relativi al "personale espatriato" e al "personale locale" includono gli eventuali costi per borse di studio o indennità di frequenza ai corsi qualora questi fossero necessarie per garantire la formazione professionale.

La somma dei costi relativi a "personale italiano" non potrà essere superiore al 50% dell'intero costo progettuale.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi, per analogia, entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 02 febbraio 2009, n. 2.

- III. *Macrovoce di spesa “**acquisto di beni**”*: saranno ammesse le spese di beni mobili (es. macchinari, apparecchi e allestimenti/equipaggiamenti) solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell’iniziativa. L’acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese d’intervento e deve essere lasciato nella disponibilità dei soggetti destinatari, alla conclusione del progetto.
- IV. *Macrovoce di spesa “**fornitura di servizi**”*: saranno ammesse le prestazioni professionali o lavorative di un soggetto, che si avvale di un’infrastruttura fisica appositamente realizzata o di un’organizzazione più o meno complessa, a favore di altro soggetto che la richiede. La macrovoce può includere anche la voce studio di fattibilità (che deve essere obbligatoriamente presentato congiuntamente alla domanda se già realizzato o alla relazione sullo stato di avanzamento del progetto in caso di concessione del contributo regionale) e i cui costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda; i costi per lo studio di fattibilità non devono superare il 10% del costo totale del progetto. Non sono ammesse le spese per **utenze** anche se relative al Paese d’intervento (sono invece imputabili alla macrovoce “*spese di gestione*” successivamente dettagliata). La macrovoce può includere invece i costi di costruzione (materiali e loro trasporto, manodopera) solo se i lavori sono appaltati ad una ditta o cooperativa di costruzione.
- V. *Macrovoce di spesa “**viaggi/trasporti**”*: include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni, come ad esempio:
- assicurazione viaggi;
 - tasse di entrata e di uscita per i Paesi non UE se non compresi nei costi di trasporto aereo;
 - assicurazione mezzo di trasporto;
 - spese per carburante e per la manutenzione dei mezzi di trasporto;
 - spese per autista in loco, se supportate da adeguata motivazione;
 - spese di noleggio in loco;
 - spese di parcheggio in Italia, ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l’importo massimo di € 50,00;
 - spese per taxi, se supportate da adeguata motivazione, e in Italia per l’importo massimo di € 30,00.
- VI. *Macrovoce di spesa “**spese di gestione**”*: complessivamente *non può superare il 10%* del costo totale del progetto.
In questa macrovoce devono essere inserite le spese amministrative e di gestione documentabili specificatamente associate al progetto, come ad esempio:
- utenze;
 - affitto di uffici;
 - spese di imballaggio e di spedizione.
- Infine è possibile inserire le “spese non documentabili” nel limite massimo del **5%** del totale del progetto.
- VII. Nel caso in cui il progetto preveda azioni di pubblicizzazione, sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo rivolte alla comunità regionale, i relativi costi non devono superare nell’insieme il **5%** del totale del progetto.

I costi dovranno essere indicati, per ciascuna macrovoce, distinguendo il “**totale cash**” e il “**totale valorizzato**”.

Il “**totale valorizzato**”, che potrà essere al massimo i **3/7 del totale cash**, è riferibile alle azioni concernenti il progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non

traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza etc.). In sede di rendicontazione, tali azioni potranno essere documentate attraverso:

- dichiarazione di lavoro benevolo;
- dichiarazione di valorizzazione dei beni;
- dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
- dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o di un'autorità religiosa, riconosciuta dall'ordinamento italiano, territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.

In ogni caso saranno ritenute ammissibili solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. In sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA.

Infine, per la valutazione dei progetti presentati è necessario:

- nel caso di costruzione o ristrutturazione di opere civili, presentare una descrizione tecnica degli interventi e, in caso di appalto ad una ditta o cooperativa di costruzione e allegare il preventivo di spesa;
- in caso di fondi di rotazione e altri sistemi di credito, indicare i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi.

8.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Potranno essere autorizzate dal Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale eventuali proroghe per la conclusione dei progetti finanziati, solamente su richiesta adeguatamente e validamente motivata.

Dopo sei mesi dalla data di inizio del progetto beneficiario di contributo regionale è obbligatorio inviare una relazione sintetica sullo stato di avanzamento del progetto.

8.f) Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Unità Organizzativa, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche con sopralluoghi in loco.

8.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente comunicate per ottenere l'autorizzazione del Direttore della Unità Organizzativa competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Unità Organizzativa, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Tutte le spese effettuate in valuta differente dall'euro dovranno essere rendicontate in

euro al tasso di cambio indicato in precedenza, salvo diversa specifica autorizzazione concessa dalla competente Unità Organizzativa. Alla documentazione va aggiunta inoltre una dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei documenti di spesa sono depositati. Inoltre, in caso di corsi di formazione, è necessario produrre un elenco dei partecipanti sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al *doppio* del contributo ricevuto. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

8.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Il provvedimento di revoca del contributo va adottato anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate del Direttore della competente Unità Organizzativa.

9) Beni e attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale.

Il quadro normativo regionale in materia di utilizzo dei beni ed attrezzature sanitarie dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, introdotto dall'articolo 7 della L.R. 19 dicembre 2003, n. 41, e successivamente completato dall'articolo 53 della L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, e dal *Regolamento di disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari* (DGR n. 2497 del 2.11.2010), affida alla Regione del Veneto il compito di facilitare l'incontro tra la domanda dei soggetti privati e pubblici operanti in progetti di cooperazione internazionale in campo sanitario e l'offerta di materiale sanitario dismesso ma ancora funzionante da parte delle Aziende sanitarie del territorio veneto.

La procedura online all'interno del portale istituzionale per la cessione e la richiesta delle apparecchiature e beni sanitari dismessi, operativa dal 2014, è volta a mettere in contatto diretto i tre soggetti coinvolti: Regione del Veneto, Aziende sanitarie e Associazioni richiedenti.

Il processo individuato prevede la seguente strutturazione:

- le Aziende sanitarie, collegandosi al server che gestisce i dati, inseriscono e pubblicano direttamente le attrezzature disponibili. Ad ogni aggiornamento la procedura invia un avviso mail a coloro che sono interessati e si sono registrati nella mailing list. L'elenco dei beni disponibili è consultabile online in maniera trasparente da ciascun visitatore del sito regionale;
- le Associazioni richiedenti, precedentemente accreditate (sulla base di esperienza pregressa in progetti di cooperazione sanitaria) e in possesso di codici di accesso alla procedura per l'operatività, inoltrano richiesta di assegnazione;
- la Struttura regionale, effettuate le verifiche previste dalla normativa vigente in materia, rilascia il nulla-osta per la cessione a titolo gratuito dei beni. La lista delle disponibilità viene aggiornata automaticamente;
- ai soggetti beneficiari è richiesto di inviare documentazione fotografica attestante che le attrezzature ricevute siano effettivamente utilizzate nelle strutture sanitarie per le quali sono state richieste. Tale documentazione è pubblicata sul sito internet regionale.

Va doverosamente ricordato che a partire dal 2014 si è registrata una forte diminuzione nel numero di attrezzature dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, essendo intervenuta la deliberazione n. 1167 del 08.7.2014 che ha disposto che le Aziende sanitarie debbano prioritariamente destinare le apparecchiature sanitarie (da dismettere o dismesse) alla cessione a titolo oneroso, con collocazione nella piattaforma di commercio elettronico e-bay oppure incaricando l'Area Sanità e Sociale della vendita. In particolare, la delibera prevede che sia l'Area sanità e sociale, in una fase successiva, a segnalare alla Sezione Relazioni Internazionali, ora Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR, le apparecchiature non vendute ai fini della destinazione prevista dalla L.R. n. 11/2010.

10) Interventi per il sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale.

Il Commercio Equo e Solidale (Com.e.s.) è una partnership economica basata sul dialogo, la trasparenza e il rispetto che mira ad una maggiore equità tra Nord e Sud del mondo attraverso il commercio internazionale.

Il commercio equo risponde a importanti linee guida:

- garantire ai piccoli produttori nel sud del mondo, un accesso diretto e sostenibile al mercato, al fine di favorire il passaggio dalla precarietà ad una situazione di autosufficienza economica e di rispetto dei diritti umani;
- rafforzare il ruolo dei produttori e dei lavoratori come primari portatori di interesse nelle organizzazioni in cui operano;
- agire ad ampio raggio, anche a livello politico e culturale, per raggiungere una maggiore equità nelle regole e nelle pratiche del commercio internazionale.

Il Commercio Equo e Solidale contribuisce ad uno sviluppo sostenibile complessivo attraverso l'offerta di migliori condizioni economiche e assicurando i diritti per produttori marginalizzati dal mercato e dei lavoratori, specialmente nel Sud del mondo.⁵

I principi e le linee guida del Commercio Equo e Solidale stanno ricevendo il riconoscimento anche a livello nazionale, dopo alcune leggi regionali tra cui la L.R. n. 6/2010. Infatti, il 3 marzo 2016 la Camera dei Deputati ha approvato la proposta di legge "Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale", il cui iter è cominciato nel mese di maggio 2014. Il testo è, al momento, all'esame del Senato.

Per quanto riguarda l'applicazione della L.R. n. 6/2010 nel corso di questi sei anni si riportano alcuni dati che emergono dalle attività svolte dai beneficiari dei contributi regionali, attività che hanno permesso di far conoscere la realtà del Com.e.s. in Veneto:

- n. 32 rappresentanti di produttori del Sud del mondo presenti in numerosi incontri organizzati in Veneto, quali importanti occasioni per far conoscere il rapporto diretto che si instaura tra consumatori e produttori;
- più di n. 140 eventi pubblici che hanno raggiunto circa 360.000 persone;
- oltre 9.000 ragazzi coinvolti in numerose attività educative.

Nell'ambito dell'applicazione della L.R. n. 6/2010 è importante ricordare la creazione della rete *Veneto Equo*, che riunisce cooperative e associazioni del settore per realizzare in sinergia attività informative e educative nel territorio del Veneto. La rete è attualmente costituita da 20 organizzazioni.

Le realtà del Com.e.s. risentono ancora gli effetti della crisi economica internazionale che si sono tradotti in una diminuzione degli acquisti nelle botteghe con conseguenti difficoltà di sostenibilità per le stesse. Questi momenti di difficoltà hanno fatto emergere ancor di più l'importanza del lavoro di rete tra le realtà del Com.e.s., lavoro che la Regione promuove e sostiene.

I giovani costituiscono un importante target per le organizzazioni Com.e.s., che sono da tempo impegnate per coinvolgerli con un ruolo da protagonisti per il necessario cambiamento culturale e

⁵ www.4passi.org

sociale. Molte sono le iniziative rivolte al mondo giovanile, in ambito scolastico ed extrascolastico: laboratori sulle tematiche della giustizia economica e sociale, sulla proposta concreta del commercio equo e solidale, sulla responsabilità nei consumi e sulla rete Veneto Equo e anche concorsi creativi, sfilate di abbigliamento equo, cineforum, mostre interattive utilizzando gli strumenti legati ai social media.

Le iniziative di promozione del commercio equo e solidale dispongono, per l'anno 2016, di uno stanziamento sul Bilancio pluriennale 2016-2018, di complessivi **€ 90.000,00** (sul capitolo 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale"), per progetti promossi dagli enti iscritti all'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale.

I dati citati e la natura di "spesa corrente" del capitolo di spesa dedicato, orientano ancora nel 2016 la programmazione degli interventi finanziabili verso alcune tipologie di intervento, già individuate fin dalla prima attuazione della legge con la D.G.R. n. 2187 del 21.09.2010. Conseguentemente i criteri per l'assegnazione di finanziamenti sono indirizzati a privilegiare gli interventi di divulgazione e sensibilizzazione del pubblico al fine di proseguire e il lavoro intrapreso dalle organizzazioni del commercio equo e solidale durante le precedenti annualità di progetto e per consolidare la rete creata tra le stesse organizzazioni.

Le tipologie di intervento individuate sono:

- iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, volte a diffondere la realtà del commercio equo e solidale e ad accrescere nei consumatori la consapevolezza degli effetti delle proprie scelte di consumo;
- iniziative di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia rilasciato dagli enti affiliati a Fairtrade Labelling Organizations International (FLO);
- azioni educative nelle scuole, finalizzate a conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo;
- iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale;
- giornate del commercio equo e solidale, al fine di promuoverne la conoscenza e la diffusione.

L'assegnazione dei contributi avverrà, come per le annualità precedenti, tramite partecipazione al Bando annuale, che sarà pubblicato a cura della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale secondo le previsioni della L.R. n. 6/2010 e del presente Piano annuale, e che stabilirà i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi a seguire.

I criteri di merito per la valutazione dei progetti sono di seguito indicati.

1. Partenariato in termini di:

- costruzione e rafforzamento della rete di soggetti attivi nel territorio veneto;
- mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
- collaborazione con enti pubblici;
- coinvolgimento attivo di istituti scolastici.

2. Strategia d'intervento rivolta alla diffusione della conoscenza della realtà del commercio equo e solidale e allo sviluppo di attività formative a favore della cittadinanza e dei giovani in particolare nonché degli operatori e volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale.

3. Implementazione dell'intervento in termini di modalità di attuazione adottata in relazione alla tipologia d'intervento prescelto.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i seguenti vincoli e requisiti di accesso.

10.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

<i>TIPOLOGIA</i>	Essere <u>iscritto</u> nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale, come previsto dall'articolo 6, comma 2 della L.R. n. 6/2010.
<i>STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO</i>	Avere statuto che sancisce un ordinamento a base democratica.
<i>ASSENZA DI FINALITA' DI LUCRO</i>	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
<i>ESPERIENZA</i>	Operare in forma stabile nel territorio regionale da almeno tre anni.

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso nell'apposita modulistica regionale (lettere di collaborazione dei partner da allegare obbligatoriamente alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro.

Eventuali richieste di variazione dell'assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere autorizzate dal Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è stato assegnatario di punteggio di merito.

La Regione si riserva di compiere in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

10.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate:

<i>CONFORMITÀ</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
<i>NATURA CONSORTILE</i>	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno cinque soggetti: <ul style="list-style-type: none"> • <u>un ente capofila iscritto nell'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale;</u> • un partner pubblico in Veneto; • <u>tre partner iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale.</u>
<i>REQUISITI DEI SOGGETTI</i>	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati.
<i>PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO</i>	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del <u>bando sul B.U.R.</u> , utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2016. La domanda dovrà essere <u>sottoscritta in originale</u> dal legale rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata, con eccezione delle domande presentate con posta certificata.
<i>ASSENZA DELLA</i>	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.

FINALITÀ DI LUCRO	
NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE	Ogni soggetto capofila <i>non</i> potrà presentare <u>più di una singola iniziativa</u> , e per lo stesso progetto potrà essere comunque presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di <u>un solo progetto</u> .
INIZIATIVE NON CONCLUSE	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento ed avviate dopo il 01.01.2016.
COSTO PROGETTUALE	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno a <u>€ 15.000,00</u> .

10.c) Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 80% dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di € 20.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento; nel solo caso di progetto che copra l'intero territorio regionale, il finanziamento potrà essere accordato per un massimo di € 60.000,00. Il beneficiario ha, in ogni caso, l'obbligo di rendicontare un importo pari al totale dei costi preventivati considerati ammissibili.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche presso altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) o altre strutture regionali per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione tramite la compilazione dell'apposita sezione del modulo di domanda.

10.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Sarà cura degli Uffici verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base delle attività previste, anche nel cronogramma, e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati.

1	PARTENARIATO	
<i>Nota: il partenariato deve essere adeguatamente indicato nella domanda e nelle lettere dei partner, da allegare obbligatoriamente alla presentazione. La trasmissione di lettere dei partner successiva alla data di scadenza del Bando comporta la NON AMMISSIBILITÀ dei partner e la non attribuzione del punteggio richiesto (da 1a a 1d). I punteggi assegnati per il partenariato dovranno altresì essere adeguatamente documentati in fase di rendicontazione del progetto.</i>		
1a	Networking enti commercio equo e solidale	<i>punti</i>
	Progetto presentato da almeno 6 soggetti <u>iscritti nell'elenco regionale del commercio equo e solidale</u> (incluso il capofila)	2
1b	Networking enti pubblici	<i>punti</i>
	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti pubblici	1
<i>Nota: Il punteggio 1b non è applicabile agli istituti scolastici pubblici.</i>		
1c	Networking istituti scolastici	<i>punti</i>
	Progetto presentato in partenariato con almeno 2 soggetti	1
1d	Mobilitazione di risorse finanziarie	<i>punti</i>

I)	Almeno due partners (escluso il capofila) che impiegano risorse finanziarie <u>cash</u> sul progetto (<i>complessivamente minimo € 6.000,00</i>)	2
II)	Un partner (escluso il capofila) che impiega risorse finanziarie <u>cash</u> sul progetto (<i>minimo € 3.000,00</i>)	1
2	IMPLEMENTAZIONE DELL'INTERVENTO	<i>punti</i>
I)	Progetto le cui attività sono realizzate nell'intero territorio regionale	5
II)	Progetto le cui attività sono realizzate almeno in due Province	3
3	PROGETTO	
<i>Nota: i punteggi all'interno delle singole sotto voci dei punti 3a,3b,3c sono cumulabili.</i>		
3a	Tipologia di intervento	<i>punti</i>
I)	Progetto di divulgazione e sensibilizzazione della realtà del commercio equo e solidale e/o progetto di informazione e sensibilizzazione sui prodotti del commercio equo e solidale certificati con marchio di garanzia	3
II)	Progetto che promuove e sostiene azioni educative nelle scuole	2
III)	Progetto che promuove e sostiene iniziative di formazione per gli operatori ed i volontari delle organizzazioni del commercio equo e solidale	1
3b	Attività	<i>punti</i>
I)	Evento sul territorio regionale con valenza nazionale	3
II)	Eventi itineranti per la promozione del commercio equo e solidale	2
III)	Manifestazione (spettacolo, laboratorio, mostra artigianale, stand gastronomici ecc.)	2
IV)	Pubblicazione (cartacea o multimediale)	1
3c	Ambito di intervento	<i>punti</i>
I)	Giovanile (scolastico ed extra scolastico)	2
II)	Cittadinanza	2
III)	Lavorativo	1
3d	Sensibilizzazione su specifiche iniziative di cooperazione allo sviluppo	<i>punti</i>
I)	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata dall'ente capofila per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	1
II)	Promozione o sostegno di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata da altro Ente per il sostegno e sviluppo della rete dei produttori dei prodotti del commercio equo e solidale	2
3e	Protagonismo giovanile	<i>punti</i>
	Progetto che prevede un percorso in cui i giovani, da beneficiari, diventano protagonisti di fasi progettuali	2
4	Ricevimento delle domande	
A parità di punteggio ottenuta nei precedenti indicatori (1-3) la precedenza in graduatoria sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla ricezione da parte del server regionale o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.		

Gli Uffici della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

In fase di istruttoria, gli Uffici della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e

potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito riportati:

I) **Spese non ammissibili:**

- debiti e interessi passivi sui debiti;
- costi per garanzie bancarie;
- spese di acquisto di immobili o terreni;
- spese di acquisto di beni strumentali durevoli (attrezzature audiovisive, informatiche e tecnologiche, arredamenti).

II) Macrovoce di spesa "**risorse umane**" si articola in:

- a) personale (che include docenti e personale amministrativo);
- b) consulenze.

I costi relativi a questa macrovoce includono anche gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria) sia di personale retribuito sia di personale volontario.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi, per analogia, entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 02 febbraio 2009, n. 2.

III) Macrovoce di spesa "**acquisto di beni**": saranno ammesse le spese di materiali e attrezzature varie solo se ritenute essenziali alla compiuta realizzazione dell'iniziativa.

IV) Macrovoce di spesa "**fornitura di servizi**": saranno ammesse le prestazioni professionali o lavorative di un soggetto, che si avvale di un'infrastruttura fisica appositamente realizzata o di un'organizzazione più o meno complessa, a favore di altro soggetto che la richiede. Include i costi per "noleggio attrezzature", "affitto locali", "spese per tipografia" e altre forniture di servizi specificatamente attinenti alla realizzazione delle iniziative.

V) Macrovoce di spesa "**viaggi/trasporti**": include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni tra cui assicurazione mezzo di trasporto, spese per carburante, schede parcheggio (le schede parcheggio saranno ammesse solo se ritenute strettamente necessarie allo svolgimento delle attività progettuali e per l'importo massimo di € 50,00). In sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi. E' considerata ammissibile entro un importo di spesa non superiore al 20% del costo totale del progetto.

VI) Macrovoce di spesa "**spese amministrative documentate**": debbono riferirsi specificatamente alla realizzazione dell'attività di progetto, non all'attività ordinaria dell'organismo proponente. Non sono ivi comprese le spese per le utenze.

VII) Macrovoce di spesa "**spese generali non documentabili**": ammesse entro un importo massimo del 10% del costo totale, calcolato sul totale dei costi al netto delle stesse. Vi può essere compresa anche l'eventuale spesa per le utenze (quali telefono, elettricità, ecc.).

In ogni caso saranno ritenute *ammissibili* solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal soggetto beneficiario o dai partner durante la fase di implementazione dell'iniziativa e, nel caso di regime fiscale con IVA detraibile, gli importi dovranno essere indicati al netto dell'IVA. Si ricorda, inoltre, che per il rispetto del requisito dell'assenza di finalità di lucro richiesto sia per il soggetto capofila sia per i partner, non saranno ritenute ammissibili le spese per servizi resi dai citati soggetti.

10.e) Durata dei progetti e documentazione

Tutti i progetti presentati avranno *durata annuale*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti che risulteranno beneficiari di contributo regionale, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

10.f) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi devono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e/o alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione devono essere preventivamente comunicate e adeguatamente motivate per ottenere l'autorizzazione del Direttore della Unità Organizzativa competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Unità Organizzativa, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una dichiarazione sostitutiva di certificazione e dell'atto di notorietà - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - comprensiva di una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei documenti di spesa sono depositati. Inoltre, in caso di corsi di formazione, è necessario produrre un elenco dei partecipanti sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di un importo pari al totale dei costi preventivati, considerati ammissibili. Nel caso la somma rendicontata e considerata ammissibile fosse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

10.g) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Decadono dall'assegnazione del contributo i soggetti beneficiari che non provvedono a comunicare la data di avvio dell'attività entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di concessione del contributo regionale osservando le sottoindicate condizioni :

- se l'assegnazione del contributo riguarda un progetto già in corso, esso non deve essere stato avviato prima del 01.01.2016
- se l'assegnazione del contributo riguarda un progetto non ancora avviato la data di avvio del progetto deve in ogni caso essere individuata entro e non oltre i 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione della concessione del contributo regionale.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate dal Direttore della Unità Organizzativa Cooperazione internazionale.

B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Gli interventi di emergenza umanitaria sono, ai sensi dell'articolo 10 della Legge n. 125/2014, deliberati dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale ed attuati dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, anche avvalendosi dei soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo definiti dal Capo VI della stessa legge.

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

La partecipazione regionale ad interventi di solidarietà internazionale avverrà pertanto all'interno del dettato normativo ed operativo definito dalla legge nazionale, estrinsecandosi nella messa a disposizione di expertise e risorse offerte dal territorio regionale che possano in tempi rapidi essere utilizzate per le finalità espresse dal MAECI.

In tal senso, e nel rispetto del dettato normativo sopra descritto, il presente Piano prevede il sostegno ad una iniziativa di solidarietà internazionale in collaborazione con l'associazione Emergency per il sostegno al Centro di maternità di Anabah (Afghanistan) in memoria di Valeria Solesin giovane volontaria della associazione, vittima dell'attentato di Parigi del novembre scorso.

Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 100636 "Interventi regionali di solidarietà internazionale" del Bilancio pluriennale 2016-2018, che ha stanziato per tali interventi la somma complessiva di **€ 50.000,00**.

TABELLE DI SVILUPPO**Tabella 1 - SANITÀ**⁶

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Hong Kong, China (SAR)	48	Oman	95	Seychelles	142	Madagascar
2	Japan	49	Mexico	96	Honduras	143	Tanzania (United Republic of)
3	Italy	50	Maldives	97	El Salvador	144	Namibia
4	Switzerland	51	Bahrain	98	Saint Vincent and the Grenadines	145	Botswana
5	Singapore	52	Bosnia and Herzegovina	99	Paraguay	146	Gabon
6	Iceland	53	Slovakia	100	Palestine, State of	147	Rwanda
7	Spain	54	Argentina	101	Tonga	148	Ethiopia
8	Australia	55	Montenegro	102	Palau	149	Yemen
9	Israel	56	Antigua and Barbuda	103	Vanuatu	150	Eritrea
10	Sweden	57	Ecuador	104	Guatemala	151	Sudan
11	France	58	China	105	Libya	152	Comoros
12	Canada	59	Viet Nam	106	Moldova (Republic of)	153	Mauritania
13	Korea (Republic of)	60	Jamaica	107	Bangladesh	154	Haiti
14	New Zealand	61	Barbados	108	Belarus	155	Malawi
15	Luxembourg	62	Bahamas	109	Suriname	156	Papua New Guinea
16	Chile	63	Iran (Islamic Republic of)	110	Egypt	157	Congo
17	Norway	64	The former Yugoslav Republic of Macedonia	111	Ukraine	158	Djibouti
18	Netherlands	65	Turkey	112	Azerbaijan	159	Kenya
19	Austria	66	Hungary	113	Kyrgyzstan	160	Ghana
20	Andorra	67	Saint Lucia	114	Trinidad and Tobago	161	Niger
21	Germany	68	Serbia	115	Russian Federation	162	Liberia
22	Ireland	69	Sri Lanka	116	Fiji	163	Afghanistan
23	Greece	70	Georgia	117	Belize	164	Gambia
24	Portugal	71	Nicaragua	118	Syrian Arab Republic	165	Zambia
25	Belgium	72	Algeria	119	Nepal	166	Togo
26	Finland	73	Tunisia	120	Bhutan	167	Benin
27	United Kingdom	74	Romania	121	Kazakhstan	168	Guinea
28	Malta	75	Malaysia	122	Mongolia	169	Congo (Democratic Republic of the)
29	Slovenia	76	Armenia	123	Iraq	170	Burkina Faso
30	Denmark	77	Peru	124	Tajikistan	171	Uganda
31	Cyprus	78	Brazil	125	Micronesia (Federated States of)	172	Mali
32	Liechtenstein	79	Kuwait	126	Indonesia	173	Equatorial Guinea
33	Cuba	80	Mauritius	127	Uzbekistan	174	Zimbabwe

⁶ Health index – fonte: HDRO calculations – International Human Development Indicators 2014

ALLEGATO A alla Dgr n. 1837 del 25 novembre 2016

p. 2

34	Costa Rica	81	Thailand	128	Cambodia	175	South Africa
35	Lebanon	82	Saudi Arabia	129	Bolivia (Plurinational State of)	176	Burundi
36	United States	83	Latvia	130	Philippines	177	South Sudan
37	Brunei Darussalam	84	Bulgaria	131	Timor-Leste	178	Cameroon
38	Czech Republic	85	Venezuela (Bolivarian Republic of)	132	India	179	Guinea-Bissau
39	Qatar	86	Jordan	133	Solomon Islands	180	Mozambique
40	Albania	87	Colombia	134	Sao Tome and Principe	181	Nigeria
41	Dominica	88	Morocco	135	Senegal	182	Angola
42	Panama	89	Saint Kitts and Nevis	136	Guyana	183	Chad
43	Poland	90	Dominican Republic	137	Lao People's Democratic Republic	184	Côte d'Ivoire
44	Croatia	91	Grenada	138	Pakistan	185	Sierra Leone
45	Uruguay	92	Samoa	139	Kiribati	186	Central African Republic
46	United Arab Emirates	93	Lithuania	140	Myanmar	187	Lesotho
47	Estonia	94	Cabo Verde	141	Turkmenistan	188	Swaziland

Tabella 2 - EDUCAZIONE⁷

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Australia	48	Romania	95	Algeria	142	Uganda
2	New Zealand	49	Chile	96	The former Yugoslav Republic of Macedonia	143	Rwanda
3	Norway	50	Cuba	97	Tajikistan	144	Angola
4	Netherlands	51	Barbados	98	Mexico	145	India
5	United States	52	Sri Lanka	99	Saint Kitts and Nevis	146	Timor-Leste
6	Ireland	53	Malta	100	Seychelles	147	Sao Tome and Principe
7	Germany	54	Portugal	101	Lebanon	148	Morocco
8	Lithuania	55	Grenada	102	Saint Lucia	149	Iraq
9	Denmark	56	Saudi Arabia	103	Tunisia	150	Madagascar
10	Czech Republic	57	Tonga	104	Botswana	151	Nepal
11	Korea (Republic of)	58	Mauritius	105	Micronesia (Federated States of)	152	Comoros
12	Slovenia	59	Bahrain	106	China	153	Bangladesh
13	United Kingdom	60	Bahamas	107	Philippines	154	Malawi
14	Estonia	61	Uruguay	108	Albania	155	Lao People's Democratic Republic
15	Israel	62	Samoa	109	Thailand	156	Tanzania (United Republic of)
16	Canada	63	Armenia	110	Dominica	157	Nigeria
17	Iceland	64	Trinidad and Tobago	111	Oman	158	Bhutan
18	Switzerland	65	Azerbaijan	112	Indonesia	159	Equatorial Guinea
19	Sweden	66	Jordan	113	Colombia	160	Benin
20	Poland	67	Libya	114	Kiribati	161	Solomon Islands
21	Belarus	68	Serbia	115	Vanuatu	162	Cote d'Ivoire
22	France	69	South Africa	116	Ecuador	163	Papua New Guinea
23	Finland	70	Mongolia	117	Zambia	164	Haiti
24	Latvia	71	Brunei Darussalam	118	Dominican Republic	165	Pakistan
25	Belgium	72	Belize	119	Gabon	166	Mozambique
26	Japan	73	Qatar	120	Suriname	167	Congo (Democratic Republic of the)
27	Hungary	74	Iran (Islamic Republic of)	121	Paraguay	168	Myanmar
28	Slovakia	75	Venezuela (Bolivarian Republic of)	122	Guyana	169	Burundi
29	Greece	76	Antigua and Barbuda	123	Egypt	170	Senegal
30	Ukraine	77	Turkmenistan	124	El Salvador	171	Liberia
31	Austria	78	Bolivia (Plurinational State of)	125	Syrian Arab Republic	172	Afghanistan
32	Spain	79	United Arab Emirates	126	Ghana	173	Mauritania
33	Italy	80	Malaysia	127	Swaziland	174	Gambia
34	Palau	81	Andorra	128	Maldives	175	Yemen
35	Argentina	82	Jamaica	129	Namibia	176	Guinea-Bissau
36	Russian Federation	83	Peru	130	Kenya	177	Central African Republic
37	Cyprus	84	Palestine (State of)	131	Togo	178	Ethiopia
38	Montenegro	85	Brazil	132	Vietnam	179	Sudan

⁷ Education index (expected and mean years of schooling) fonte HDRO calculations - International Human Development Indicators 2014

ALLEGATO A alla Dgr n. 1837 del 25 novembre 2016

pæ

39	Croatia	86	Panama	133	Congo	180	Djibouti
40	Georgia	87	Saint Vincent and the Grenadines	134	Honduras	181	Mali
41	Singapore	88	Kyrgyzstan	135	Lesotho	182	Sierra Leone
42	Hong Kong, China (SAR)	89	Bosnia and Herzegovina	136	Zimbabwe	183	Guinea
43	Fiji	90	Costa Rica	137	Cambodia	184	Chad
44	Liechtenstein	91	Moldova (Republic of)	138	Cameroon	185	Burkina Faso
45	Luxembourg	92	Turkey	139	Guatemala	186	Eritrea
46	Kazakhstan	93	Uzbekistan	140	Nicaragua	187	Niger
47	Bulgaria	94	Kuwait	141	Cape Verde		

Tabella 3 - SVILUPPO ECONOMICO⁸

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Qatar	44	Bahamas, The	87	St. Vincent and the Grenadines	130	Zambia
2	Macao SAR, China	45	Kazakhstan	88	St. Lucia	131	Micronesia, Fed. Sts.
3	Singapore	46	Chile	89	Dominica	132	Kiribati
4	Kuwait	47	Antigua and Barbuda	90	Sri Lanka	133	Bangladesh
5	United Arab Emirates	48	Croatia	91	Egypt, Arab Rep.	134	Kyrgyz Republic
6	Norway	49	Uruguay	92	Indonesia	135	Lesotho
7	Luxembourg	50	Panama	93	Albania	136	Sao Tome and Principe
8	Hong Kong SAR, China	51	Romania	94	Bosnia and Herzegovina	137	Cote d'Ivoire
9	United States	52	Turkey	95	Namibia	138	Cambodia
10	Netherlands	53	Mauritius	96	Kosovo	139	Vanuatu
11	Germany	54	Equatorial Guinea	97	Jamaica	140	Cameroon
12	Sweden	55	Belarus	98	Ukraine	141	Kenya
13	Denmark	56	Lebanon	99	Paraguay	142	Papua New Guinea
14	Austria	57	Gabon	100	Armenia	143	Tajikistan
15	Canada	58	Suriname	101	Philippines	144	Tanzania
16	Belgium	59	Azerbaijan	102	Fiji	145	Nepal
17	Australia	60	Mexico	103	El Salvador	146	Senegal
18	Ireland	61	Bulgaria	104	Swaziland	147	Chad
19	Finland	62	Botswana	105	Georgia	148	Benin
20	France	63	Libya	106	Morocco	149	Solomon Islands
21	United Kingdom	64	Arab World	107	Bhutan	150	Afghanistan
22	Japan	65	Brazil	108	Guatemala	151	South Sudan
23	European Union	66	Caribbean small states	109	Bolivia	152	Sierra Leone
24	New Zealand	67	Iraq	110	Cabo Verde	153	Haiti
25	Italy	68	Thailand	111	Uzbekistan	154	Uganda
26	Korea, Rep.	69	Montenegro	112	Nigeria	155	Zimbabwe
27	Spain	70	Turkmenistan	113	India	156	Rwanda
28	Israel	71	Costa Rica	114	Samoa	157	Burkina Faso
29	Trinidad and Tobago	72	Palau	115	Moldova	158	Low income
30	Slovenia	73	Algeria	116	Tuvalu	159	Mali
31	Cyprus	74	China	117	Vietnam	160	Ethiopia
32	Czech Republic	75	Colombia	118	Tonga	161	Comoros
33	Portugal	76	Macedonia, FYR	119	Congo, Rep.	162	Madagascar
34	Slovak Republic	77	South Africa	120	Pakistan	163	Guinea-Bissau
35	Estonia	78	Dominican Republic	121	Timor-Leste	164	Togo
36	Lithuania	79	Serbia	122	Lao PDR	165	Guinea
37	Seychelles	80	Jordan	123	West Bank and Gaza	166	Mozambique
38	Malaysia	81	Grenada	124	Nicaragua	167	Niger
39	Russian Federation	82	Peru	125	Marshall Islands	168	Malawi
40	Poland	83	Ecuador	126	Honduras	169	Burundi
41	Hungary	84	Mongolia	127	Sudan	170	Liberia
42	Latvia	85	Tunisia	128	Ghana	171	Congo, Dem. Rep.
43	St. Kitts and Nevis	86	Maldives	129	Mauritania	172	Central African Republic

⁸ GNI per capita in PPP terms (constant 2011 international \$) fonte: HDRO calculations based on data from World Bank (2015).

Tabella 4 - TUTELA DELL'AMBIENTE⁹

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Finland	45	Cuba	89	Honduras	135	Uganda
2	Iceland	46	Brazil	90	Equatorial Guinea	136	Cameroon
3	Sweden	47	Montenegro	91	Thailand	137	Maldives
4	Denmark	48	Serbia	92	United Arab Emirates	138	Timor-Leste
5	Slovenia	49	Israel	93	The Bahamas	139	Guinea
6	Spain	50	Macedonia	94	Lebanon	140	Barbados
7	Portugal	51	Panama	95	Saudi Arabia	141	India
8	Estonia	52	Chile	96	Suriname	142	The Gambia
9	Malta	53	Tunisia	97	El Salvador	143	Cape Verde
10	France	54	Jamaica	98	Brunei Darussalam	144	Pakistan
11	New Zealand	55	Moldova	99	Turkey	145	Angola
12	United Kingdom	56	Venezuela	100	Gabon	146	Cambodia
13	Australia	57	Colombia	101	Syria	147	Rwanda
14	Singapore	58	Dominican Republic	102	Tonga	148	Laos
15	Croatia	59	Fiji	103	Ecuador	149	Nepal
16	Switzerland	60	Taiwan	104	Egypt	150	Yemen
17	Norway	61	Albania	105	Iran	151	Malawi
18	Austria	62	Trinidad and Tobago	106	Zambia	152	Comoros
19	Ireland	63	Malaysia	107	Indonesia	153	Myanmar
20	Luxembourg	64	Morocco	108	Sri Lanka	154	Sao Tome and Principe
21	Greece	65	Uruguay	109	China	155	Guinea-Bissau
22	Latvia	66	Philippines	110	Bhutan	156	Papua New Guinea
23	Lithuania	67	Mexico	111	Georgia	157	Lesotho
24	Slovakia	68	Belize	112	Seychelles	158	Solomon Islands
25	Canada	69	Kazakhstan	113	Kuwait	159	Central African Republic
26	United States of America	70	Dominica	114	Mongolia	160	Mauritania
27	Czech Republic	71	Kyrgyz Republic	115	Nicaragua	161	Togo
28	Hungary	72	Tajikistan	116	Iraq	162	Sierra Leone
29	Italy	73	Peru	117	Senegal	163	Ethiopia
30	Germany	74	Jordan	118	Uzbekistan	164	Djibouti
31	Azerbaijan	75	Guyana	119	Libya	165	Burkina Faso
32	Russia	76	Bolivia	120	Bosnia and Herzegovina	166	Benin
33	Bulgaria	77	Mauritius	121	Grenada	167	Liberia
34	Romania	78	Namibia	122	Antigua and Barbuda	168	Burundi
35	Belarus	79	Botswana	123	Kenya	169	Haiti
36	Netherlands	80	South Korea	124	Swaziland	170	Sudan

9 EPI2016 Environmental Performance Index (l'indice di rendimento ambientale elaborato dallo Yale Center for Environmental Law & Policy, Yale University Center for International Earth Science Information Network, Columbia University) L'EPI è un indicatore che classifica i paesi in base al comportamento degli stessi sulle questioni ambientali in due grandi settori politici : la protezione della salute umana da danni ambientali e protezione degli ecosistemi. L'EPI utilizza dati provenienti da organizzazioni multilaterali , agenzie governative , e collaborazioni accademiche ad esempio: Food and Agriculture Organization, Forest Resource Assessment, Global Environment Monitoring System, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations, United Nations Children's Fund, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, World Health Organization, World Trade Organization, World Wildlife Fund.
Per info <http://epi.yale.edu/>.

ALLEGATO A alla Dgr n. 1837 del 25 novembre 2016

p.e

37	Armenia	81	South Africa	125	Kiribati	171	Dem. Rep. Congo
38	Poland	82	Paraguay	126	Oman	172	Mozambique
39	Japan	83	Algeria	127	Cote d'Ivoire	173	Bangladesh
40	Cyprus	84	Turkmenistan	128	Congo	174	Mali
41	Belgium	85	Samoa	129	Zimbabwe	175	Chad
42	Costa Rica	86	Bahrain	130	Ghana	176	Afghanistan
43	Argentina	87	Qatar	131	Viet Nam	177	Niger
44	Ukraine	88	Guatemala	132	Tanzania	178	Madagascar
				133	Nigeria	179	Eritrea
				134	Vanuatu	180	Somalia

Tabella 5 - POLITICHE PER LE DONNE¹⁰

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso
1	Slovenia	39	United Kingdom	78	Lebanon	117	Morocco
2	Switzerland	40	China	79	Kuwait	118	Senegal
3	Germany	41	Bosnia and Herzegovina	80	Rwanda	119	Syrian Arab Republic
4	Denmark	42	Hungary	81	Namibia	120	Guatemala
5	Austria	43	Malaysia	82	Peru	121	Pakistan
6	Sweden	44	Bulgaria	83	South Africa	122	Uganda
7	Netherlands	45	Albania	84	Ecuador	123	Iraq
8	Belgium	46	Malta	85	Algeria	124	Lesotho
9	Norway	47	United Arab Emirates	86	Myanmar	125	Tanzania (United Republic of)
10	Italy	48	Tunisia	87	Fiji	126	Kenya
11	Finland	49	Maldives	88	Mauritius	127	Ghana
12	Iceland	50	Moldova (Republic of)	89	Philippines	128	Swaziland
13	Singapore	51	Bahrain	90	Belize	129	Ethiopia
14	France	52	Kazakhstan	91	El Salvador	130	India
15	Czech Republic	53	Oman	92	Colombia	131	Egypt
16	Spain	54	Russian Federation	93	Jamaica	132	Zambia
17	Luxembourg	55	United States	94	Bolivia (Plurinational State of)	133	Cameroon
18	Israel	56	Saudi Arabia	95	Nicaragua	134	Togo
19	Australia	57	Ukraine	96	Panama	135	Mozambique
20	Portugal	58	Bahamas	97	Brazil	136	Sudan
21	Ireland	59	Azerbaijan	98	Samoa	137	Congo
22	Cyprus	60	Viet Nam	99	Bhutan	138	Haiti
23	Lithuania	61	Uruguay	100	Suriname	139	Mauritania
24	Korea (Republic of)	62	Armenia	101	Paraguay	140	Malawi
25	Canada	63	Mongolia	102	Jordan	141	Papua New Guinea
26	Japan	64	Romania	103	Venezuela (Bolivarian Republic of)	142	Benin
27	Libya	65	Chile	104	Dominican Republic	143	Gambia
28	Poland	66	Costa Rica	105	Cambodia	144	Burkina Faso
29	Greece	67	Kyrgyzstan	106	Honduras	145	Sierra Leone
30	Croatia	68	Cuba	107	Botswana	146	Liberia
31	Belarus	69	Barbados	108	Nepal	147	Central African Republic
32	New Zealand	70	Tajikistan	109	Burundi	148	Tonga
33	Slovakia	71	Turkey	110	Indonesia	149	Congo (Democratic Republic of the)
34	The former Yugoslav Republic of Macedonia	72	Sri Lanka	111	Bangladesh	150	Mali
35	Estonia	73	Trinidad and Tobago	112	Zimbabwe	151	Côte d'Ivoire
36	Latvia	74	Mexico	113	Gabon	152	Afghanistan
37	Montenegro	75	Argentina	114	Iran (Islamic Republic of)	153	Chad
38	Serbia	76	Thailand	115	Guyana	154	Niger
		77	Georgia	116	Qatar	155	Yemen

¹⁰ GII: Gender Inequality Index, value 2014- fonte: HDR.

Indice di Sviluppo Umano – Human Development Index (HDI) – 2014¹¹

	Molto Alto		Alto		Medio		Basso	
1	Norway	50	Belarus	106	Botswana	145	Kenya	
2	Australia	51	Russian Federation	107	Moldova (Republic of)	146	Nepal	
3	Switzerland	52	Oman	108	Egypt	147	Pakistan	
4	Denmark	53	Romania	109	Turkmenistan	148	Myanmar	
5	Netherlands	54	Uruguay	110	Gabon	149	Angola	
6	Germany	55	Bahamas	111	Indonesia	150	Swaziland	
7	Ireland	56	Kazakhstan	112	Paraguay	151	Tanzania (United Republic of)	
8	United States	57	Barbados	113	Palestine, State of	152	Nigeria	
9	Canada	58	Antigua and Barbuda	114	Uzbekistan	153	Cameroon	
10	New Zealand	59	Bulgaria	115	Philippines	154	Madagascar	
11	Singapore	60	Palau	116	El Salvador	155	Zimbabwe	
12	Hong Kong, China (SAR)	61	Panama	117	South Africa	156	Mauritania	
13	Liechtenstein	62	Malaysia	118	Viet Nam	157	Solomon Islands	
14	Sweden	63	Mauritius	119	Bolivia (Plurinational State of)	158	Papua New Guinea	
15	United Kingdom	64	Seychelles	120	Kyrgyzstan	159	Comoros	
16	Iceland	65	Trinidad and Tobago	121	Iraq	160	Yemen	
17	Korea (Republic of)	66	Serbia	122	Cabo Verde	161	Lesotho	
18	Israel	67	Cuba	123	Micronesia (Federated States of)	162	Togo	
19	Luxembourg	68	Lebanon	124	Guyana	163	Haiti	
20	Japan	69	Costa Rica	125	Nicaragua	164	Rwanda	
21	Belgium	70	Iran (Islamic Republic of)	126	Morocco	165	Uganda	
22	France	71	Venezuela (Bolivarian Republic of)	127	Namibia	166	Benin	
23	Austria	72	Turkey	128	Guatemala	167	Sudan	
24	Finland	73	Sri Lanka	129	Tajikistan	168	Djibouti	
25	Slovenia	74	Mexico	130	India	169	South Sudan	
26	Spain	75	Brazil	131	Honduras	170	Senegal	
27	Italy	76	Georgia	132	Bhutan	171	Afghanistan	
28	Czech Republic	77	Saint Kitts and Nevis	133	Timor-Leste	172	Côte d'Ivoire	
29	Greece	78	Azerbaijan	134	Syrian Arab Republic	173	Malawi	
30	Estonia	79	Grenada	135	Vanuatu	174	Ethiopia	
31	Brunei Darussalam	80	Jordan	136	Congo	175	Gambia	
32	Cyprus	81	The former Yugoslav Republic of Macedonia	137	Kiribati	176	Congo (Democratic Republic of the)	
33	Qatar	82	Ukraine	138	Equatorial Guinea	177	Liberia	
34	Andorra	83	Algeria	139	Zambia	178	Guinea-Bissau	
35	Slovakia	84	Peru	140	Ghana	179	Mali	
36	Poland	85	Albania	141	Lao People's Democratic Republic	180	Mozambique	
37	Lithuania	86	Armenia	142	Bangladesh	181	Sierra Leone	
38	Malta	87	Bosnia and Herzegovina	143	Cambodia	182	Guinea	

¹¹ La classifica ISU qui sopra riportata è stata pubblicata nel 2015 Human Development Report: Sustaining Human Progress: Reducing Vulnerabilities and Building Resilience

ALLEGATO A alla Dgr n. 1837 del 25 novembre 2016

pæ

39	Saudi Arabia	88	Ecuador	144	Sao Tome and Principe	183	Burkina Faso
40	Argentina	89	Saint Lucia			184	Burundi
41	United Arab Emirates	90	China			185	Chad
42	Chile	91	Fiji			186	Eritrea
43	Portugal	92	Mongolia			187	Central African Republic
44	Hungary	93	Thailand			188	Niger
45	Bahrain	94	Dominica				
46	Latvia	95	Libya				
47	Croatia	96	Tunisia				
48	Kuwait	97	Colombia				
49	Montenegro	98	Saint Vincent and the Grenadines				
		99	Jamaica				
		100	Tonga				
		101	Belize				
		102	Dominican Republic				
		103	Suriname				
		104	Maldives				
		105	Samoa				